

# IL CAFFÈ DIGITALE

NOVEMBRE/DICEMBRE 2024

## COME CAMBIA IL PAESE SOTTO LA SPINTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

**QUESTO MESE ABBIAMO  
FATTO COLAZIONE CON...**

**Elisabetta Romano**  
*Chief Technology & Operations  
Officer, FiberCop*

**DIRITTO ICT  
IN PILLOLE**

**Whistleblowing:**  
ANAC emette le prime  
pronunce

**LA TRASFORMAZIONE  
DIGITALE**

**Agentic AI:**  
la nuova rivoluzione che  
non possiamo ignorare



## IL TEAM DEL CAFFÈ DIGITALE

---



**Roberto MASIERO**  
Presidente  
*The Innovation Group*



**Ezio VIOLA**  
Co-founder  
*The Innovation Group*



**Emilio MANGO**  
General Manager  
*The Innovation Group*



**Elena VACIAGO**  
Associate Research Manager  
*The Innovation Group*



**Roberto BONINO**  
Giornalista, Research and  
Content Manager  
*The Innovation Group*



**Valentina BERNOCCO**  
Web and Content Editor  
*The Innovation Group*

3

**L'EDITORIALE**

**Come cambia il Paese sotto la spinta dell'Intelligenza Artificiale?**

**Roberto Masiero**

7

**QUESTO MESE ABBIAMO FATTO COLAZIONE CON...**



**Elisabetta Romano**  
**Chief Technology & Operations Officer,**  
**FiberCop**

**Roberto Bonino**

9

**CYBERSEC E DINTORNI**

**NIS2 e DORA per la cyber resilience delle supply chain europee**

**Federica Maria Rita Livelli**

12

**DIRITTO ICT IN PILLOLE**

**Whistleblowing: ANAC emette le prime pronunce**

**Valentina Frediani**

15

**LA TRASFORMAZIONE DIGITALE**

**Agentic AI: la nuova rivoluzione che non possiamo ignorare**

**Valentina Bernocco**

# Come cambia il Paese sotto la spinta dell'Intelligenza Artificiale?

**Roberto Masiero, Presidente**

**TIG**

### Le risposte del Digital Italy Summit

È un Paese attento alla complessa situazione geopolitica, ai problemi della crescita economica, della produttività delle Imprese e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione quello che si è presentato alla nona edizione del Digital Italy Summit, tenutosi a Roma dal 12 al 14 Novembre scorso.

Negli interventi di apertura, Fei Fei Li, Co-Director dello Stanford's Human-Centered AI Institute, ha tracciato il percorso dell'AI partendo dalla fase "tradizionale" a quella generativa e delineando le prospettive dell'AI trasformativa, legata agli agenti digitali autonomi, e infine proiettando il futuro dell'AI "spaziale", basata su algoritmi che possono generare forme 3D da singole immagini, e che ci consentirà di

trasformare il mondo in forma digitale e di simularne tutta la ricchezza.

Ian Bremmer ha analizzato a fondo gli impatti dell'AI sulla geopolitica. Il livello enorme di investimenti richiesti tende a favorire una concentrazione di potere mai vista finora e una progressiva simbiosi tra grandi reti oligopolistiche e funzioni di governo.

Si profilano quindi due "tecnopoli", USA e Cina, che si giocano l'egemonia tecnologica e politica sugli "swing states", le medie potenze che stanno in mezzo. L'Europa, con la sua focalizzazione sugli aspetti di regolamentazione non sostenuta da un'adeguata massa critica di investimenti in ricerca e sviluppo in innovazione e nell'area AI, rischia di finire come il vaso di coccio tra i vasi di ferro. E soltanto all'interno di un'ampia e coordinata iniziativa a dimensione Europea, come quella prevista dal Piano Draghi, l'Europa può trovare nel settore strategico dell'AI un proprio ruolo e l'Italia può capitalizzare le proprie risorse ed evitare di finire come uno dei vagoni del lento treno continentale – e non fra i primi.

In questo contesto si diffonde la grande onda dell'AI, che, al di là degli ovvi aspetti di hype (siamo praticamente all'apice della curva di Gartner), rappresenta insieme una grande occasione di crescita e di sviluppo, così come, se non compensata da adeguate politiche, un potenziale amplificatore di disuguaglianze economiche e sociali.

*Soltanto all'interno di un'ampia e coordinata iniziativa a dimensione Europea, come quella prevista dal Piano Draghi, l'Europa può trovare nel settore strategico dell'AI un proprio ruolo*



L'onda lunga dell'AI, infatti, sta entrando nelle nostre economie e sulle nostre società, e sta già trasformando profondamente i modelli di business delle nostre imprese, i servizi delle Pubbliche Amministrazioni, la qualità del lavoro e le nostre stesse vite personali.

*“L'AI è molto più complessa e potente di qualunque altra tecnologia. Non si tratta solo di uno strumento o di una piattaforma, ma di una meta-tecnologia trasformativa, a sua volta in grado di produrre strumenti e piattaforme; non è solo un sistema, ma un generatore di sistemi di qualunque genere. Il rischio non è quello di sopravvalutarla, ma piuttosto quello di non cogliere l'importanza dell'onda in arrivo” (Mustafa Suleyman, “The Coming Wave”).*

Passando ad analizzare la situazione del nostro Paese, nel dibattito del Summit possiamo identificare in particolare tre principali temi:

### **Il tema della crescita**

L'industria europea è da tempo in flessione, a partire dalla Germania, maggior Paese partner delle nostre esportazioni. La produzione industriale in Italia è in flessione da molti mesi, solo parzialmente compensata dall'espansione dei servizi. Al momento quindi le previsioni di crescita del PIL per il 2024 oscillano tra lo 0,6 e lo 0,8%.

In questo contesto il mercato digitale sta crescendo del 3,5%, e rappresenta un doppio motore di stimolo della crescita: da una parte per lo sviluppo degli investimenti soprattutto in cybersecurity (13,1%), cloud (+25,2%) e in intelligenza artificiale (+35%); dall'altra per gli incrementi di produttività delle imprese che utilizzano queste tecnologie

Il secondo fattore di stimolo alla crescita è dato più in generale dagli investimenti PNRR, che contano per



larga parte della crescita del PIL per i prossimi due anni.

A prescindere tuttavia dalla difficoltà di realizzare tutti gli investimenti previsti entro il 2026 (la Missione “Digitalizzazione” registra comunque la più alta percentuale di spesa su importo assegnato fra tutte le missioni del PNRR) abbiamo registrato una preoccupazione diffusa su ciò che accadrà in seguito, quando le Pubbliche Amministrazioni si troveranno a dover affrontare le ricadute degli investimenti in termini di spese correnti.

### **L'AI come fattore di incremento della produttività delle imprese**

Dal 2004 al 2022 secondo l'OECD la produttività totale dei fattori in Italia è diminuita del 2%, registrando un gap fortemente negativo rispetto ai maggiori paesi occidentali (+11% in Germania, +14% negli USA)



Ci sono tuttavia due ragioni per ritenere che l'Intelligenza Artificiale generativa potrebbe portare un aumento della produttività che il mondo non vedeva da tempo, e che sarebbe essenziale a maggior ragione per la nostra economia:

- **Accessibilità:** Da un lato, la tecnologia di base è accessibile a un pubblico molto ampio su infrastrutture già esistenti. Un utente può impartire istruzioni a uno strumento come ChatGPT senza dover imparare un linguaggio di programmazione speciale.
- **Versatilità:** D'altra parte, questi strumenti non sono limitati a un particolare compito, funzione, problema o settore. Ciò li rende utilizzabili in diverse discipline. E una volta che un modello di linguaggio di grandi dimensioni è addestrato su un corpus di testi, per esempio, può riassumere un documento legale così come un documento medico o un documento assicurativo.

Questi due attributi fondamentali – accessibilità e versatilità – suggeriscono che un'ampia diffusione dell'AI generativa potrebbe incontrare meno ostacoli rispetto ai precedenti progressi tecnologici, fornendo così un vero impulso alla produzione di beni e servizi.

Tuttavia, per sfruttare appieno il potenziale della tecnologia AI e limitarne eventuali effetti negativi sarà necessario implementare la giusta combinazione di politiche, sia dal punto di vista normativo che a livello aziendale.

Dagli “use cases” che sono stati presentati al Summit si sono evidenziate tuttavia due preoccupazioni: che la domanda di nuove competenze ecceda di gran lunga il ritmo di produzione di tali competenze da parte del nostro sistema dell'Istruzione, portando a un aggravamento dell'“inflazione da competenze” già visibilmente in atto.

che i costi di sviluppo e di allenamento dei “Foundation Models” possano continuare a crescere esponenzialmente, rendendo irrealistica qualsiasi ipotesi di competizione in quest'area. Per cui meglio concentrarsi su applicazioni settoriali e specialistiche dell'AI generativa, e in prospettiva su agenti digitali autonomi, che possono capitalizzare il “saper fare” delle Aziende del Made in Italy” e rispondere meglio alle esigenze di costi-benefici delle nostre Imprese.

### **Innovazione e Intelligenza Artificiale nella Pubblica Amministrazione**

Nel corso del Summit si è evidenziato come nell'ultimo periodo si siano riscontrati molti miglioramenti nell'area dei servizi digitali ai cittadini e alle imprese.

SPID, CIE e App IO hanno raggiunto ormai la quasi totalità della nostra popolazione. Dal 4 dicembre sarà abilitato per tutti l'accesso a IT-Wallet tramite app IO,

che consente di salvare all'interno dell'applicazione le versioni digitali della patente di guida, della tessera sanitaria, della carta europea della disabilità e successivamente della carta di identità e di altri documenti.

Una realtà come PagoPA nell'area dei pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni ha ben pochi eguali a livello internazionale – ad esempio un Paese di importante cultura amministrativa come la Francia è lontana da questi livelli.

In parallelo il processo di migrazione al Cloud delle Pubbliche Amministrazioni sta procedendo rapidamente: grazie agli investimenti del PNRR, in un anno si è passati dal 27 al 46% delle PA Locali che hanno trasferito tutte o la maggior parte delle applicazioni in Cloud).

Anche nell'area dell'AI abbiamo riscontrato che un 6% delle Amministrazioni sta sperimentando o utilizzando tecnologie di questo tipo: non soltanto nell'area dell'automazione di funzioni semplici, come ad esempio l'utilizzo di chatbot per facilitare il contatto con i cittadini, ma anche con applicazioni più sofisticate, come nel caso delle politiche attive del lavoro, attraverso il matching tra domanda di lavoro e competenze disponibili sul mercato.

Il Summit ha tuttavia identificato alcune aree che devono ancora essere adeguatamente affrontate e risolte:

- Il tema dell'interoperabilità delle banche dati pubbliche è ancora irrisolto. Fino a quando gli immensi silos di dati delle grandi Amministrazioni Pubbliche rimarranno scarsamente comunicanti, da una parte l'Intelligenza Artificiale potrà scatenare solo una frazione del suo potenziale, e dall'altro il sogno del Prof Bassanini, recentemente

declinato nel principio "once only" (il cittadino deve dare i propri dati alla Pubblica Amministrazione una e una sola volta) rimarrà purtroppo tale.

- Il tema dell'impatto dell'AI sull'organizzazione del lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni, che è vissuto oggi come una minaccia per gli impiegati pubblici, va invece ribaltato. Fra 15 anni, per effetto della desertificazione demografica e della competitività dei settori privati più attrattivi, il personale della PA sarà probabilmente dimezzato. Questo gap dovrà essere coperto per almeno il 50% dalla maggiore produttività del lavoro abilitata dall'AI, pena la riduzione dei servizi pubblici attualmente disponibili. L'eliminazione della maggior parte di lavori ripetitivi consentirà di aumentare la qualità del lavoro e il valore pubblico prodotto. E confidiamo anche di aver servizi pubblici non solo simili a quelli che abbiamo oggi, ma molto migliori.



***Elisabetta Romano, Chief Technology & Operations Officer FiberCop***

## **Non solo infrastruttura, ma servizi per il Paese nei piani di FiberCop**

**Roberto Bonino, Research and Content Manager**

**TIG**



Il mercato italiano delle telecomunicazioni è alle prese con un riassetto legato ad alcune decisioni strategiche prese dai principali operatori e alle sfide poste dalle evoluzioni tecnologiche in atto. Dal punto di vista dello scenario competitivo, la decisione di incorporare la rete in fibra ottica di Tim, andata in FiberCop, ha aumentato la concorrenza nel mercato, consentendo a nuovi operatori di accedere a un'infrastruttura di qualità e di proporre offerte diversificate.

A seguito di questa operazione, FiberCop ha indicato che all'inizio del 2025 sarà pronto il nuovo piano industriale, incentrato sulla realizzazione dei progetti previsti dal Pnrr e sulla progressiva sostituzione della rete in rame con quella in fibra ottica.

La rete conta già oggi oltre 25 milioni di chilometri di linea e nei prossimi cinque anni l'azienda ha previsto investimenti che si avvicineranno ai 12 miliardi di euro.

Per capire meglio piani e strategie di FiberCop, abbiamo incontrato Elisabetta Romano, Chief Technology & Operations Officer della società.

**In termini generali, lo scenario Telco in Italia sta evolvendo verso una distinzione marcata fra gestione di reti e infrastrutture da un lato e sviluppo dell'offerta di servizi alla clientela dall'altro. Come state affrontando questo percorso?**

FiberCop nasce come società autonoma a seguito dello spin-off dell'infrastruttura di rete fissa da parte di TIM. È indubbio che ci troviamo dinanzi alla “madre di tutte le trasformazioni”, considerando le dimensioni dell'operazione e il contesto di mercato, che ha l'obiettivo di creare il maggior valore per entrambe le entità (l'infrastruttura, appunto, e i servizi) e le migliori opportunità di business. FiberCop è ora un operatore di network wholesale. Tutto questo viene gestito in continuità, senza che il mercato ne percepisca alcun effetto. Stiamo lavorando con un approccio comunicativo e di coinvolgimento di tutte le strutture aziendali, perché la trasformazione ha successo solo se avviene dall'interno.

Siamo sempre più impegnati nello sviluppare e diffondere una cultura digitale estesa e non mi riferisco solo al focus sullo sviluppo di una



Credit: FiberCop website

rete estesa ultrabroadband, sicura e sostenibile, che vede già oggi un massiccio impegno nei piani di intervento pubblico previsti nell'ambito del PNRR. Puntiamo infatti ad essere la TechCompany di domani, un'azienda fatta non solo di banda ultralarga, ma anche di cloud e di intelligenza artificiale nelle reti, per dar luogo ad una infrastruttura di rete capillare, sicura, che si evolve in logica di piattaforma di rete aperta.

La nuova frontiera del nostro business è una rivoluzione digitale che si impernia sul portare l'intelligenza della rete, il cloud, dentro ogni regione e dentro ogni centro abitato utilizzando la capillarità delle nostre centrali sul territorio italiano. Una piattaforma di rete digitale, un NaaS (Network as a Services) ad altissime prestazioni che potrà sostenere le sfide dei prossimi decenni: sto pensando ai servizi di guida autonoma,

realtà virtuale, supercalcolo, salute potenziata dai big data, sostenibilità ambientale ecc, per abilitare quella digitalizzazione del Paese che è fondamentale per la crescita futura.

### **Quali elementi di innovazione possono derivare dal nuovo modello di delayring?**

FiberCop, grazie alla capillarità della sua rete in fibra e ai suoi asset, al know-how delle persone e alla presenza fisica sul territorio che consente di avere una gestione di prossimità che non ha uguali, sta creando un'infrastruttura unica a livello nazionale aperta a tutti gli operatori del settore, tecnologicamente all'avanguardia, caratterizzata da elevati standard di sicurezza e che valorizzi le tecnologie e le competenze sia nazionali, sia quelle derivanti dalla partecipazione a progetti comunitari nel campo dell'innovazione.

La condivisione di questa infrastruttura permetterà alle aziende di settore di focalizzare gli investimenti sui segmenti differenzianti come l'offerta di nuovi servizi, utilizzando i servizi di larghissima banda, di cloud computing, di processamento intelligente dei dati messi a loro disposizione in modo equo e regolamentato.

Questo ruolo diverrà ancora più importante se guardiamo il trend secondo il quale in aree locali si assiste alla necessità dei location owner (come aeroporti, stadi, ospedali, campus, parchi e simili) di diventare essi stessi fornitori di servizi per i propri clienti. A questo scopo diventa chiave la disponibilità di una infrastruttura condivisa e messa a disposizione da un operatore wholesale super partes per servizi fissi e mobili.

### **Come state sfruttando l'intelligenza artificiale non solo sul fronte dei Big Data, ma anche più complessivamente nelle aree strategiche dell'azienda?**

L'intelligenza artificiale riveste un ruolo cruciale per le telecomunicazioni, supportando i processi operativi nella creazione, gestione e ottimizzazione delle reti.

In FiberCop utilizziamo l'AI in diversi ambiti, tra cui ottimizzazione degli allarmi di rete (gli algoritmi di machine learning filtrano gli allarmi che si risolvono rapidamente, permettendo ai tecnici di concentrarsi sugli allarmi prioritari); Individuazione di Anomalie di Traffico (Permette di prevenire interruzioni di servizio); Ottimizzazione degli Interventi Tecnici (Invio mirato dei tecnici sul campo e utilizzo ottimale delle risorse di rete sia fissa che mobile); Previsione della Soddisfazione del Cliente (Utilizzo di un modello di classificazione per prevedere l'Overall Satisfaction – OVS – dei clienti a partire dalle variabili tecniche dei ticket, consentendo interventi di caring in near real-time); Classificazione Automatica delle Note Tecniche (Migliora i processi aziendali e riduce il numero di interventi, con risparmi sui costi dell'assistenza).

FiberCop sta sperimentando anche l'Intelligenza Artificiale Generativa: Motori Conversazionali supportano i tecnici durante l'installazione del modem, fornendo rapidamente informazioni dai manuali; Valutazione della Riparabilità attraverso utilizzo dei modelli linguistici avanzati (LLM) per valutare la probabilità di riparabilità di una scheda guasta tramite una foto.

# NIS2 e DORA per la cyber resilience delle supply chain europee

---



**Federica Maria Rita Livelli, Membro Comitato Direttivo ANRA  
Business Continuity & Risk Management Consultant**

A livello globale, normative e direttive stanno trasformando profondamente l'approccio delle organizzazioni alla cyber resilience, evidenziando l'importanza di adottare strategie più proattive. Questo è particolarmente evidente nel regolamento DORA e nella direttiva NIS2, introdotti dagli enti regolatori dell'UE, che mettono in primo piano la gestione della cybersecurity nella supply chain.

### **Introduzione**

La gestione del rischio della supply chain, nell'economia moderna sempre più globalizzata e interconnessa, è emersa come una preoccupazione primaria. Inoltre, la probabilità di subire interruzioni,

---

**Sia DORA sia NIS2 si caratterizzano per un approccio risk-based e resilience-based che mira ad enfatizzare l'importanza della gestione del rischio**



attacchi informatici e guasti operativi è aumentata in modo significativo a causa della crescente dipendenza dalle tecnologie digitali e dai fornitori di servizi terzi. In risposta a queste sfide, l'UE ha introdotto la direttiva NIS2 ed il regolamento DORA per garantire una migliore gestione dei rischi, oltre a mirare a rafforzare la cyber resilience della supply chain.

### **DORA e NIS2 –un approccio risk-based e resilience based**

Sia DORA sia NIS2 si caratterizzano per un approccio risk-based e resilience-based che mira ad enfatizzare l'importanza della gestione del rischio, della sicurezza della supply chain e dello sviluppo e mantenimento di solidi piani di risposta agli incidenti. Di fatto, le organizzazioni per essere compliant devono concentrarsi su alcune aree chiave, quali:

**Implementazione di processi sia proattivi sia reattivi per mitigare il rischio** – L'implementazione di processi sia proattivi sia reattivi per mitigare il rischio è fondamentale per una vera cyber resilience. Di fatto, i processi proattivi includono: valutazioni regolari del rischio, scansioni delle vulnerabilità e implementazione di controlli di sicurezza. Ciò consente di prevenire potenziali minacce e rafforzare la resilienza organizzativa contro attacchi sempre più sofisticati.

Mentre i processi reattivi comprendono i piani di risposta agli incidenti, il monitoraggio in tempo reale e le indagini forensi, essenziali per limitare l'impatto degli incidenti una volta avvenuti.

### **I fornitori terzi come parte della superficie di attacco dell'organizzazione**

– I fornitori terzi sono una componente critica per il business moderno di oggi. Purtroppo, le organizzazioni hanno una conoscenza limitata e specifica, o addirittura nulla, dei rischi di terze e quarte parti.

È doveroso evidenziare che gli attacchi cyber sferrati contro le terze parti e le supply chain diventano sempre più frequenti, poiché la compromissione di una terza parte è un probabile punto di ingresso per più vittime finali. MoveIT è un esempio lampante di questa dinamica. Inoltre, poiché le organizzazioni più grandi e mature hanno continuato a rafforzare le proprie difese, le organizzazioni e i provider di terze parti con difese meno sviluppate diventano sempre più praticabili come punto di partenza di una compromissione o di un attacco importante.

### **Conformità alla sicurezza**

**informatica** – La conformità NIS2 si concentra sul rafforzamento dei requisiti generali di sicurezza informatica e segnalazione degli incidenti e sulla gestione del rischio

informatico utilizzando “misure tecniche e organizzative appropriate e proporzionate”. Essa copre aspetti quali analisi del rischio, policy di sicurezza delle informazioni, gestione approfondita degli incidenti, continuità aziendale e sicurezza della supply chain.

La conformità DORA, invece, è più prescrittiva della NIS2, in quanto il suo scopo è introdurre requisiti più rigorosi in merito alla gestione del rischio ICT e alla segnalazione degli incidenti correlati all'ICT rispetto a quelli concordati in NIS2.

Inoltre, per conformarsi a DORA, le organizzazioni sono tenute a dimostrare di condurre un set appropriato di test di sicurezza su sistemi e applicazioni “critici” almeno una volta all'anno e di affrontare completamente tutte le vulnerabilità identificate dal processo di test.

Ancora, mentre i requisiti di test per la conformità a NIS2 sono stabiliti a livello paese, DORA richiede test di penetrazione guidati dalle minacce ogni tre anni e una serie di valutazioni e test annuali, inclusi test di penetrazione annuali per applicazioni e sistemi critici.

### **La gestione del rischio della supply chain con NIS2 e DORA**

DORA e NIS2 delineano un quadro strutturato per una gestione efficace dei rischi connessi alla supply chain ITC, evidenziando l'importanza di

avere una conoscenza approfondita dei propri fornitori e di imporre loro requisiti rigorosi in materia di cybersecurity. Obblighi che, di fatto, rappresentano delle best practice che ogni organizzazione, con un approccio responsabile, dovrebbe adottare nella gestione dei fornitori, in particolare quelli legati all'ICT. Ecco un elenco dei principali requisiti.

Valutazione dei rischi: identificazione, analisi e valutazione dei rischi associati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Mitigazione dei rischi: implementazione di misure preventive e correttive per mitigare i rischi identificati.

Monitoraggio continuo: sorveglianza costante delle infrastrutture tecnologiche per individuare tempestivamente eventuali anomalie o minacce.

Procedure per gli incidenti: procedure per la rilevazione, gestione e segnalazione degli incidenti, assicurando una risposta tempestiva ed efficace attraverso

Piani di continuità operativa: sviluppare piani di continuità operativa ICT che includano piani di risposta e recupero, oltre a prevedere attività di testing.

Riservatezza ed integrità dei dati e delle comunicazioni: procedure e

tecnologie adeguate a garantire la sicurezza dei dati «in transit» e «at rest»

E' doveroso ricordare che le organizzazioni, per garantire la sicurezza della supply chain nei contratti con fornitori ICT, secondo DORA e NIS2, devono includere clausole specifiche che stabiliscano requisiti fondamentali. Di seguito i principali requisiti che i fornitori devono soddisfare in termini di sicurezza e resilienza:

- Certificazioni e gestione del rischio: il possesso di certificazioni riconosciute e l'adozione di pratiche strutturate per la gestione del rischio.
- Conformità normativa: adeguamento alle normative di sicurezza applicabili.
- Politiche di accesso: regole precise per l'accesso ai sistemi e ai dati.
- Aggiornamenti periodici: obbligo di mantenere i sistemi aggiornati per ridurre i rischi legati a vulnerabilità note.
- Notifica di vulnerabilità e di incidenti: comunicazione tempestiva di eventuali falle di sicurezza o attacchi subiti.
- Audit e monitoraggio: pianificazione di audit regolari per verificare le pratiche di sicurezza adottate.
- Gestione degli incidenti: piani dettagliati per affrontare

rapidamente incidenti di sicurezza, collaborando con l'organizzazione per minimizzare i danni.

- Formazione sulla sicurezza: partecipazione a programmi di formazione per aumentare la consapevolezza delle minacce e delle best practice.
- Requisiti per la terminazione del contratto: disposizioni specifiche per la risoluzione del contratto in particolari circostanze legate alla sicurezza.

## Conclusioni

La direttiva NIS2 ed il regolamento DORA sono destinate a gettare le basi per una gestione solida e sicura in termini di cybersecurity. Di fatto, le organizzazioni che rientrano nel loro perimetro dovranno essere in grado di: gestire efficacemente i rischi di supply chain; rafforzare la loro resilienza complessiva di fronte alle crescenti minacce informatiche e alle sfide operative; essere conformi ai requisiti e agli obiettivi della direttiva e del regolamento. Ciò contribuirà a: aumentare la conoscenza del proprio contesto interno ed esterno; essere in grado di rilevare i propri punti di cedimento e di non conformità; proseguire nel cammino verso la cyber resilience, quale intersezione dei principi di gestione del rischio, della continuità operativa e della cybersecurity.

---

## **Whistleblowing: ANAC emette le prime pronunce**

---



**Valentina Frediani, General Manager  
Colin & Partners**

**“ A distanza di quasi 18 mesi dall’entrata in vigore del Decreto in materia di whistleblowing a che punto siamo? I recenti fatti di cronaca confermano che la strada da percorrere è ancora lunga e le procedure a tutela dei whistleblower sono tutt’altro che consolidate in molte organizzazioni.**

È trascorso oltre un anno dal recepimento e dall’entrata in vigore del D.Lgs. n. 24/2023 in materia di whistleblowing e il tema resta di grande attualità. La normativa ha rappresentato un’evoluzione di grande portata nel panorama legislativo nazionale, segnando un passo significativo verso la protezione dei soggetti che segnalano illeciti all’interno delle organizzazioni e stabilendo al contempo procedure chiare e sicure per la gestione delle segnalazioni. Ma a distanza di quasi 18 mesi, a che punto siamo sul tema? I recenti fatti di cronaca confermano che la strada da percorrere è ancora lunga e le

procedure a tutela dei whistleblower sono tutt’altro che consolidate in molte organizzazioni.

Ad offrire lo spunto per questa riflessione è la Delibera n.380 del 30 luglio, pubblicata lo scorso settembre, con cui l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) si è pronunciata, “dichiarando la natura ritorsiva dei provvedimenti assunti nei confronti del dirigente che ha segnalato gli illeciti, sanzionando il direttore generale che aveva adottato le deliberazioni ritorsive, e procedendo con la loro annullazione”.

La vicenda vede protagonista un Dirigente che a seguito di una

segnalazione di illeciti, rimasta inizialmente non gestita nonostante un sollecito da parte del soggetto segnalante, aveva comunicato all'ANAC di essere stato vittima di una serie di misure ritorsive ad opera del Direttore generale di un'agenzia di sviluppo e innovazione in agricoltura, il quale avrebbe attuato nei suoi confronti una serie di comportamenti discriminatori e vessatori. Come si legge nel testo del provvedimento sanzionatorio emesso dall'Autorità a seguito di un'attività istruttoria, il Direttore, per ragioni imputabili ad un malfunzionamento del sistema di protocollazione interna, sarebbe addirittura venuto a conoscenza della segnalazione a proprio carico e della stessa identità del segnalante.

Tali informazioni sarebbero state la causa scatenante di una serie di azioni ritorsive nei confronti del dirigente. In particolare, la posizione ostile del Direttore si sarebbe tradotta nella:

- riorganizzazione della struttura in quattro aree, tre di fascia A e una sola C, ponendo – a fronte di una chiara declassazione – a capo di quest'ultima il segnalante e attribuendo a tale area personale non idoneo e qualificato sia sotto il profilo numerico che professionale;

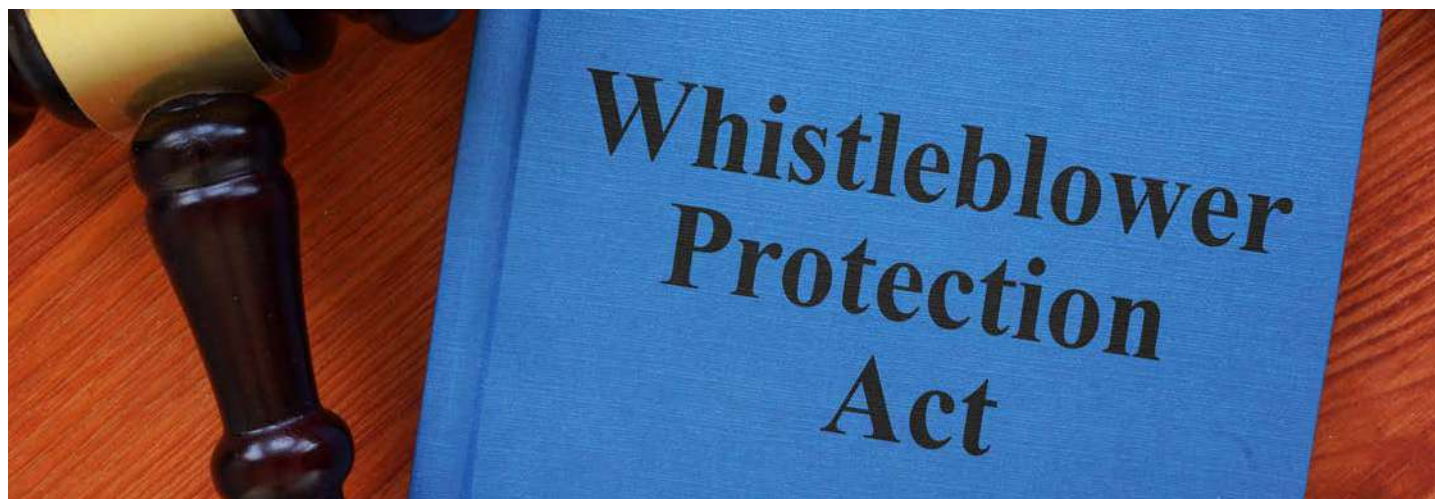
- collocazione presso una palazzina priva di agibilità e di dubbia qualità strutturale;
- attribuzione di obiettivi irraggiungibili, sia rispetto alla qualità che alle competenze del personale;
- valutazione penalizzante della performance del dirigente nell'anno precedente.

Proprio l'accertamento delle azioni discriminatorie nei confronti del whistleblower ha fatto scattare il provvedimento sanzionatorio con cui il Consiglio Anac ha deliberato "di irrogare, tenuto conto delle circostanze di specie, nonché del distorto uso della funzione esercitata dal citato responsabile, in qualità di Direttore autore delle richiamate misure ritorsive, la sanzione pecuniaria in misura pari a 10.000 euro";

Oltre alla consistente sanzione di 10.000 euro al Direttore, l'istruttoria condotta dall'Autorità ha portato alla dichiarazione di nullità delle deliberazioni ritorsive nei confronti del dirigente whistleblower. Le misure adottate verso il soggetto segnalante sono state infatti giudicate contrarie all'art. 54-bis d.lgs. n. 165/2001, concepito proprio a protezione dei whistleblowers da azioni discriminatorie. Il Consiglio



*L'accertamento delle azioni discriminatorie nei confronti del whistleblower ha fatto scattare il provvedimento sanzionatorio con cui il Consiglio Anac ha deliberato "di irrogare, tenuto conto delle circostanze di specie, nonché del distorto uso della funzione esercitata dal citato responsabile, in qualità di Direttore autore delle richiamate misure ritorsive, la sanzione pecuniaria in misura pari a 10.000 euro"*



dell'ANAC ha inoltre rigettato la richiesta di accesso agli atti formulata dal direttore.

La vicenda sopra descritta conclusa con una sentenza esemplare riflette l'importanza attribuita dall'Autorità alla protezione da un lato dell'integrità degli ambienti di lavoro, dall'altra dei diritti e della riservatezza dei whistleblower.

L'ANAC – come si evince dalla sentenza – non mostra alcuna tolleranza verso le condotte in contrasto con le disposizioni previste dalla normativa sul whistleblowing e nemmeno verso le organizzazioni che non hanno adottato adeguati modelli organizzativi per la prevenzione dei reati.

Il provvedimento, inoltre, pone particolare accento sul tema dei canali di segnalazione e sulla procedura da implementare per la gestione delle segnalazioni. Il caso di specie ha evidenziato carenze non solo nella gestione non tempestiva della segnalazione ma, fatto ancor più grave, la possibilità di accedere al sistema di protocollazione esterna da parte di soggetti non autorizzati, violando il diritto di riservatezza del whistleblower.

A distanza di tempo dall'entrata in vigore della normativa è fondamentale che le organizzazioni continuino ad applicare e monitorare il tema whistleblowing: la conformità non si limita ad implementare le disposizioni in fase di avvio della legge, ma significa soprattutto restare allineati attraverso un controllo costante sia della forza lavoro della struttura che con la verifica degli strumenti e delle procedure in essere. Azioni preziose queste che contribuiscono alla creazione di un ambiente lavorativo etico e trasparente.





# Agentic AI: la nuova rivoluzione che non possiamo ignorare

---

**Valentina Bernocco, Web and Content Editor**

**TIG**

AI agentic: sarà questo il nuovo tormentone del 2025? Molto probabilmente questa forma di intelligenza artificiale, che è già sulla bocca di analisti e commentatori, sarà uno dei temi tecnologici dell'anno. Rubando la definizione a IBM, l'AI agentic è un "sistema o programma capace di eseguire in autonomia dei compiti, facendo le veci di un utente o di un altro sistema, progettando i propri workflow e utilizzando gli strumenti disponibili". Quindi non solo un "copilota" (espressione usata inizialmente da Microsoft ma entrata ormai nel lessico tecnologico comune), che trova informazioni e snocciola suggerimenti, ma qualcosa di ulteriore.

Mentre i sistemi di AI generativa creano contenuti (testi, immagini, video, audio, codice software), l'output di un agente di AI è un'azione o una decisione, per esempio effettuare un acquisto o rispondere a richieste di clienti o evadere delle procedure burocratiche, e ancora filtrare ed elaborare dati o distribuire contenuti di marketing o creare procedure di onboarding per nuovi dipendenti o clienti. Un agente di AI attinge alla base di conoscenza di un Large Language Model ma poi combina i dati già appresi con altri sempre nuovi, potendo interagire con applicazioni e database esterni (tramite API, cioè interfacce di programmazione applicativa). Ovviamente è possibile inserire nel software delle contromisure che limitino il rischio

di errori, e inoltre l'agente migliora continuamente nel tempo, imparando dall'esperienza e adattandosi all'ambiente esterno.

Se i Large Language Model e i chatbot costruiti su di essi sono stati la grande rivoluzione tecnologica dell'ultimo biennio (una rivoluzione di user experience, se non ancora dal punto di vista dell'adozione), l'Agentic AI potrebbe essere la prossima next big thing? Siamo già pronti, considerando che le precedenti innovazioni non sono ancora state del tutto interiorizzate dalle aziende? Sono in molti a scommetterci. Qualche esempio, tra i vendor che hanno recentemente lanciato novità di AI agentic: Cisco nell'area del supporto clienti (con agenti AI integrati in Webex), Salesforce per tutti in flussi di lavoro del CRM (con la possibilità di creare agenti personalizzati), ServiceNow per l'automazione della risoluzione dei problemi IT. E il colosso della consulenza Accenture ha creato, in collaborazione con Nvidia, un'intera divisione di business dedicata a questa tecnologia.

Secondo Gartner, che l'ha inserita fra le dieci tendenze tecnologiche del 2025, l'Agentic AI porterà le aziende su nuove soglie di produttività ed efficienza, liberando il personale dalle attività più ripetitive. Gli analisti prevedono che nelle aziende entro il 2028 gli agenti di AI si faranno carico di almeno il 15% delle decisioni lavorative quotidiane.



E conviene prepararsi fin da ora: piaccia o no, l'intelligenza artificiale è meglio conoscerla, per evitare di restarne travolti. La prospettiva dipinta dagli analisti è per certi versi allettante, per altri un po' inquietante. "È chiaro che, a prescindere da dove andremo, non potremo evitare l'impatto dell'AI", ha commentato Daryl Plumer, distinguished vice president analyst, direttore della ricerca di Gartner. "L'intelligenza artificiale si sta evolvendo insieme ai suoi utilizzi da parte delle persone. Dobbiamo accettare che l'AI possa migliorarci, prima di arrivare al punto in cui gli esseri umani non potranno più tenere il passo".

Tra i supporter dell'AI agentica c'è anche IBM, che ha elencato quattro motivazioni per cui, a suo dire, questa tecnologia è destinata al successo. Numero uno: è allo stesso tempo flessibile e precisa, poiché impiega un approccio "ibrido" nella scrittura del software (in parte basato su Large Language Model e in parte sulle regole più strutturate della programmazione tradizionale). In secondo luogo, rispetto ai classici Large Language Model un agente di AI ha una conoscenza più vasta e una migliore intelligenza contestuale, perché può attingere a fonti Web, log e database interrogabili. Il terzo fattore di

successo degli agenti di AI è la loro autonomia, la capacità di agire anche senza supervisione umana, gestendo anche procedure complesse e monitorando i propri progressi nel tempo. Infine, quarto vantaggio, gli agenti di AI sono intuitivi da usare, perché si può interagire con essi tramite linguaggio naturale. Tutto questo, secondo IBM, lascia immaginare che in futuro gli strumenti di Agentic AI rimpiazzeranno o trasformeranno molte delle applicazioni Software-as-a-Service attualmente in uso.





## **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER MENSILE!**

**Ricevi gli articoli degli analisti di  
The Innovation Group e resta aggiornato  
sui temi del mercato digitale in Italia!**



COMPILA IL FORM DI REGISTRAZIONE SU  
[www.theinnovationgroup.it](http://www.theinnovationgroup.it)